

LA DISTRIBUZIONE FUNZIONALE DEL REDDITO

Generalità

La distribuzione funzionale del reddito è il procedimento grazie al quale il reddito nazionale si ripartisce in SALARI, PROFITTI, RENDITE E INTERESSI, in relazione ai fattori forniti al processo produttivo da parte dei soggetti della collettività.

Il SALARIO è la retribuzione pagata al lavoratore per il lavoro fisico o intellettuale prestato, sotto la direzione di un datore di lavoro. Il salario percepito può essere:

- A tempo
- A cottimo (quantità prodotta)
- Nominale (quantità di moneta data al lavoratore)
- Reale (quantità beni e servizi acquistabili con il valore nominale)

Il salario monetario e reale non sono due grandezze corrispondenti. Lo sarebbero se i prezzi non subissero variazioni nel tempo. Per evitare l'impoverimento del lavoratore dipendente, ogni due anni la sua retribuzione viene aumentata in misura del tasso di inflazione (media) del biennio considerato. La retribuzione è composta da due parti: parte fissa (paga base) e parte variabile, entrambe le parti sono stabilite dai contratti collettivi nazionali.

Il PROFITTO è la quantità di moneta spettante all'imprenditore, esso ha natura RESIDUALE (risulta pari al reddito prodotto meno salari, interessi e rendite) COMPLESSO (lo formano sia il titolare dell'impresa sia il capitale) NORMALE (compreso nel prezzo medio dei beni) EXTRA-PROFITTO quando impresa percepisce redditi superiori, si verifica in mercati oligopolistici.

La RENDITA è la parte di reddito che spetta ai proprietari dei fattori produttivi non riproducibili e disponibili in quantità fissa (TERRA -> rendita fondiaria -> rendita edilizia -> rendita di posizione)

L'INTERESSE è la remunerazione del fattore capitale, compenso pagato da chi ottiene una somma di denaro a colui che concede il prestito (annuo). Il TASSO di interesse è l'ammontare del CAPITALE uguagliato a 100. $TASSO = INTERESSE / CAPITALE (\%)$. Il tasso di interesse dipende da vari FATTORI:

- Solvibilità debitore
- Durata del prestito
- Stabilità della moneta (interesse MONETARIO -> somma denaro, interesse REALE -> sottraendo il tasso di inflazione).

Per questa ragione si può stabilire nel contratto di mutuo il tasso di interesse indicizzato al tasso di inflazione (direttamente proporzionali)

STORIA ECONOMICA

Economisti classici-> INTERESSE influenza il risparmio, elevato il primo e elevato il secondo.

Keynes-> REDDITO influenza il risparmio , ruolo importante per la liquidità che è causata da tre motivi: TRANSAZIONI, PRECAUZIONALE e SPECULATIVO. Per Keynes si rinuncia alla liquidità depositando in banca il denaro ricevendo come compenso l'interesse.

Consumi

Secondo la TEORIA DEL CONSUMO di KEYNES esso dipende dal reddito.

$C = f(Y)$, tale funzione può essere formulata nel seguente modo : $C=c(Y)$ dove c indica la propensione al consumo. Secondo Keynes infatti la PROPENSIONE AL CONSUMO cresce all'aumentare del reddito perché aumenta il risparmio. Inoltre affermo che a un reddito NULLO corrisponde un valore positivo del consumo (grazie aiuti e sussidi statali) .

La FUNZIONE
DEL CONSUMO
è:

$$C=k+c(Y) , k \text{ sono gli aiuti statali}$$

Risparmi

Il RISPARMIO è la parte di reddito non destinata al consumo. Viene indicato con la lettera S . Nella pratica contabile si vuole distinguere il RISPARMIO LORDO da quello NETTO.

$S \text{ LORDO} = \text{Risparmio nazionale lordo (usato in parte per gli ammortamenti)} - \text{consumi}$

$S \text{ NETTO} = \text{Risparmio nazionale netto (usato per il finanziamento degli investimenti netti)} - \text{consumi}$

Secondo Keynes anche il risparmio ha una sua propensione a crescere all'aumentare del reddito dato che diminuisce quella del consumo, la funzione è la seguente : $S=s(Y)$. I soggetti del risparmio possono essere le famiglie e le imprese (privato) e la P.A. (pubblico)

Investimenti

Gli investimenti sono i beni strumentali che vengono impiegati in un Paese nel processo produttivo. Possono essere privati (imprese) e pubblici (stato). Noi ci occuperemo dei primi, che sono costituiti dai beni a USO DUREVOLE e dalle SCORTE. Infine tali investimenti nel breve periodo formano la domanda globale della nazione , mentre nel lungo periodo contribuiscono a incrementare l'offerta globale di beni e servizi.

Gli investimenti nel BREVE PERIODO sono condizionati :

1. Aspettative di profitto
2. Dal TASSO DI INTERESSE che rappresenta il costo del finanziamento

www.dirittoedeconomia.altervista.org unico proprietario del documento , il documento può essere utilizzato solo per fini personali , la vendita è vietata , ne costituisce reato ai sensi dell'articolo 2555 del Codice Civile (Norma che regola il diritto d'autore). Per qualsiasi informazione e richiesta rivolgersi al sito o al numero di telefono (anche whatsapp) 3389136064. Daniele Pascucci

L'acquisto di un macchinario consentirà all'impresa di produrre di più in più anni e i ricavi ottenuti dalla vendita dei beni sottraendo i costi rappresentano il RENDIMENTO ATTESO DELL'IMPRENDITORE. Così chi deve investire valuterà la convenienza di effettuare o meno l'investimento, confrontando i rendimenti e i costi e si porrà l'obiettivo di massimizzare tale differenza. KEYNES definisce EFFICIENZA MARGINALE DEL CAPITALE il tasso di rendimento atteso da un'impresa che effettua un certo investimento. In pratica la convenienza di un investimento va valutata attraverso il confronto tra il rendimento atteso e il tasso di interesse corrente, per cui l'impresa deciderà di effettuare l'investimento a condizione che il primo sia superiore al secondo.

GLI INVESTIMENTI nel lungo periodo risentono maggiormente delle innovazioni tecniche e delle variazioni della domanda, hanno la funzione di aumentare la capacità produttiva e di promuovere lo sviluppo economico del Paese, e in quest'ottica le variazioni percentuali degli investimenti sono maggiori (accelerate) rispetto a quello della domanda di beni di consumo. Difatti l'ACCELERATORE è appunto il rapporto tra la variazione della domanda di investimenti e quella della domanda di mercato.

L'IDENTITÀ TRA RISPARMI E INVESTIMENTI nella contabilità nazionale sono uguali $S=I$. Tale identità non significa che tutto il risparmio venga necessariamente investito anche perché il reddito che le famiglie decidono di risparmiare in un anno non necessariamente deve corrispondere al valore degli investimenti che le imprese hanno programmato di effettuare nello stesso periodo. Talvolta l'eccessivo risparmio delle famiglie (minor consumo) si tradurrà nell'accumulazione di beni invenduti nei negozi delle imprese, ovvero SCORTE contabilizzate come investimenti definiti "NON DESIDERATI" causati da una crisi di sovrapproduzione. In ogni caso, ai fini della contabilità nazionale l'uguaglianza $S=I$ è verificata in questo modo:

$S=I$ + accumulazione forzata di scorte

Esempio :

Su un reddito nazionale di 1000, imprese investimenti 100 e consumi famiglie avrebbero dovuto essere 900 infatti $1000=900+100$ ovvero $Y=C+I$. Invece se le famiglie hanno programmato di consumare solo 800. L'invenduto rimane nelle scorte (100) sotto forma di investimenti : $200(risp)=100(I)+100(scorte)$

In sostanza, si è verificato che le imprese hanno prodotto troppo rispetto alla domanda, l'identità si è verificata. Invece se i risparmi programmati dalle famiglie risultassero inferiori agli investimenti delle imprese? , le imprese in questo caso hanno prodotto troppo poco, ma anche qui bisogna trovare identità $S=I \rightarrow S=I - \text{variazione scorte}$